

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.za Firenze: ang. Di Lauria 22
 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze 6690735.
 Via Lorenteggio, 208
 C.so Magenta, 96
 Via Boccaccio, 26 4695281
 Viale Ranzoni, 2 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74... 6420052
 C.so S.Gottardo 1... 89403433
EMERGENZE
 P.zza Argentina: ang. via Stra-
 drivari, 1 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP
 Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP L'OMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767
EMERGENZE
 Polizia 113
 Questura 22.261
 Carabinieri 112-62.761
 Vigili del fuoco 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vigili Urbani 77.271
 Polizia Stradale 326.781
 Ambulanze 118
 Croce Rossa 3883
 Centro Antiveleni 6610.1029
 Centro Ustioni 6444.2625
 Guardia Medica 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli 57991
 Melloni 75231
 Emergenza Stradale 116
 Telefono azzurro 19696
 Telefono amico 6366
 Caf bimbi maltrattati 8265051
SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane 2610198
 Enpa 39267064
 (ambulatorio) 39267245
 Canile Municipale 55011961
 Servizio Vet. Usi 5513748
Taxi per animali
 Oscar 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confolonieri, 3)
 Telespesa 59902670

«San Vittore non si svuoterà»

Dai più è stata definita «legge svuotacarceri». Entrata in vigore lunedì scorso, la Simeone-Saraceni, continua ad essere nell'occhio del ciclone. Alle prime allarmanti informazioni apparse su alcuni quotidiani ha già dato risposta sulle pagine del nostro giornale Sandro Margara, (direttore generale dipartimento amministrazione penitenziaria) smorzando quelle forzature che hanno gettato altra benzina sul fuoco della polemica.

Ma un conto è la teoria, un altro la prassi. E chi meglio del responsabile di un carcere, ne conosce gli effetti? Ne abbiamo parlato con Luigi Pagano, direttore di San Vittore.

Il carcere milanese si svuoterà perfettamente di questa legge?

No. Non credo assolutamente che abbia molta incidenza su San Vittore, come del resto sugli altri istituti. E allora perché se ne è parlato con tanta preoccupazione? E perché soprattutto si sono fatte cifre enormi sulle persone che potranno uscire dal carcere beneficiando delle nuove norme?

Chi ha detto o scritto queste cose molto probabilmente non ha letto fino in fondo la legge. La prima osservazione è che non introduce, tranne in alcuni casi, nuovi istituti di legge, nuove misure alternative, che restano quelle previste dall'ordinamento penitenziario del 1975 rinnovate con la legge Gozzini e riprese da una legge del 1993. Ma le novità sono significative.

E quali sono?
 Innanzitutto che l'ordine di esecuzione per persone condannate con pene superiori a 3 anni non viene eseguito automaticamente. Il pm sospende l'esecuzione e manda una comunicazione all'interessato nella quale specifica la condanna e comunica che ha 30 giorni per fare domanda di misure alternative. Nel frattempo la pena esecutiva è bloccata. Se non fa questa richiesta, o se viene rigettata dal Tribunale di sorveglianza, va in carcere.

E questa è una novità assoluta?
 Fino a un certo punto. Perché la possibilità di fare domanda esisteva già prima. L'avvocato poteva chiedere la sospensione del titolo, cioè dell'ordine di carcerazione e se la persona aveva i requisiti per poter ottenere i benefici, venivano concesse direttamente misure alternative. Tanto per citare nomi noti, Chiesa e Ligresti ne hanno usufruito.

E allora, dov'è la novità?
 Sta nel fatto che se prima la legge offriva la possibilità di fare domanda di sospensione dell'ordine di carcerazione, oggi lo prevede automaticamente. Quindi c'è una parificazione in senso - diciamo - democra-

Il direttore Pagano spiega le novità della legge Simeone

tico. Poi sono ampliate le condizioni giuridiche per poter ottenere la detenzione domiciliare. Per esempio di madri o di padri con figli minori di 11 anni, età del detenuto, condizioni di salute particolarmente gravi. Ma attenzione, la concessione non è automatica.

In che senso?
 Non è detto che se una persona fa la domanda, gli venga concessa la misura alternativa nel momento in cui è detenuto. E nemmeno quando è esterno al carcere. Passa prima attraverso un vaglio, un'istruttoria, un filtro da parte del magistrato di sorveglianza, e poi anche del Tribunale di sorveglianza.

Quindi il fatto di entrare o uscire dalla galera non diventa automatico per nessuno?

Non solo, ma sono previste delle maglie talmente strette che in definitiva è ben difficile che se uno non ha un lavoro, una casa, una famiglia, o se c'è un pericolo di fuga, il

magistrato possa concedere le misure alternative. Quindi, non soltanto questa legge non svuoterà il carcere, ma ad uscirne o ad evitarlo saranno in pochi. Perché tra l'altro la legge esclude tutti i reati previsti dal 4 bis dell'ordinamento penitenziario.

E quali sono?
 Tutti quelli legati alla criminalità organizzata, i sequestri di persona, il traffico internazionale di droga, la rapina aggravata, lo spaccio di stupefacenti aggravato, il terrorismo e l'omicidio. Alla fin fine rimane il furto, il furto aggravato e poco altro. Qualcuno se ne è lamentato, ma se togliamo anche questo, non è che il codice penale ha altre prospettive.

Si parla di un'altra novità, quella della detenzione domiciliare: che differenza c'è rispetto agli arresti domiciliari?

Che gli arresti domiciliari sono concessi nella fase processuale, prima di arrivare alla sentenza definitiva, è

una misura alternativa alla custodia cautelare nella fase in cui sei ancora imputato e non ancora colpevole. Invece la detenzione domiciliare è una condanna, quindi una pena. Per esempio, sei condannato a due anni e mezzo e invece di scontarli in carcere stai a casa.

Ma le misure di controllo sono uguali a quelle degli arresti domiciliari?
 Sì. Ma tornando agli ipotetici beneficiari di questa legge, bisogna sottolineare che naturalmente si riferisce a persone non socialmente pericolose. Quindi ripeto, nessuna automaticità. Non solo, ma i detenuti che usciranno dal carcere grazie a questa legge, non saranno così tanti da incidere sul problema dell'ordine pubblico. E in merito a questo è utile fare una precisazione: esiste già un'esecuzione penale esterna al carcere. Le persone che ne usufruiscono sono 20mila di cui nessuno si è mai reso conto e nessuno sa che esistono. E non mi sembra che la ricaduta, in termini di ordine pubblico sia stata negativa. Diciamo che in pratica questa legge razionalizza un sistema già esistente.

Prima, parlando dei reati che non escludono la possibilità di godere delle misure alternative, si riferiva più che altro ai furti. Per quanto riguarda lo spaccio, invece? Ogni giorno, polizia e carabinieri ammantano un discreto numero di

persone che arrivano poi a San Vittore. Ora diminuiranno questi arresti?

Con questa nuova legge, fino a quando la pena non è definitiva, non cambia niente. Vale, infatti, solo per le persone condannate con sentenza passata in giudicato. Sugli arresti, sono altre le leggi a cui fare riferimento. Ne esistono già sulla droga e prevedono che ogni tossicodipendente possa avere delle alternative al carcere in conseguenza del suo stato. Ma anche sugli arresti in flagranza, per quanto riguarda detenzioni di minime quantità, è già previsto che l'arresto non sia obbligatorio. Quelli che arrivano a San Vittore, per lo più sono stranieri. È un meccanismo perverso. L'italiano in galera non entra perché può offrire delle garanzie, ha un cognome che in genere non cambia, ha un domicilio. Lo straniero, invece, per il fatto di trovarsi in un posto che non ha creato le strutture per lui, si pone con un doppio pregiudizio. Da un lato vive in una certa maniera, dall'altro, se ti capita con 5 grammi di droga, non puoi far altro che metterlo in carcere perché, o cambia cognome, o scappa. Oppure non ha un domicilio, quindi il magistrato si trova costretto a non concedergli nessuna alternativa, perché alternativa non c'è.



Luigi Pagano, direttore delle carceri di San Vittore

Non vale per chi è socialmente pericoloso

Gli stranieri però hanno il problema del domicilio

Rosanna Caprilli

È arrivata l'estate week end per 250mila

Primo giorno di vera estate, primo week end di grande esodo, con le scuole chiuse (almeno per chi non deve fare esami) e la colonnina del mercurio in rapida salita. L'Osservatorio, che ha fatto i conti in collaborazione con l'Amsa, Sea, Ferrovie e Autostrade stima in 250mila i milanesi che hanno lasciato la città sia per il fine settimana, sia per iniziare un periodo di vacanza. Massimo Todisco spiega che quest'anno si consolida una tendenza già in atto da alcuni anni, tendente a scegliere le ferie in questo periodo: «In giugno costano meno i viaggi organizzati, rispetto a luglio ed agosto ci sono tariffe scontate del 20%, le località turistiche sono comunque meno frequentate». Le destinazioni preferite sono la Spagna, la Grecia e le capitali europee, da Parigi a Londra, da Dublino a Vienna. Per i viaggi lunghi assai gettonata l'area dei Caraibi con preferenza per Cuba. Massicce partenze, dunque, che hanno reso meno affollata e più gradevole la città e hanno creato qualche problema negli aeroporti e in autostrada, con qualche coda dovuta tuttavia più ai lavori in corso che all'intensità del traffico, come quella che ha causato forti rallentamenti nel primo tratto della A1. Nella foto: ieri pomeriggio ai bastioni di Porta Venezia.



Domani fermi per 4 ore bus e metrò

Quattro ore senza bus, tram e metrò domani, dalle 8,45 alle 12,45, per lo sciopero indetto dai sindacati confederali degli autoferrotranvieri. Cgil, Cisl e Uil si sono rivolti alla cittadinanza per spiegare le ragioni del disagio che provocheranno agli utenti. «È chiaro - dicono i sindacati - il disegno dell'Atm di dismissione di settori aziendali a prescindere dai costi, con la conseguente introduzione di appalti senza qualità e convenienza». A giudizio di Cgil, Cisl e Uil siamo di fronte a «spreco di pubblico denaro e rischio per il lavoro in Atm».

Via Spaventa: «No agli sgomberi»

Da domani ogni mattina alle 7 presidio davanti alle case Aler

«Non si illudano di tirarci fuori dalle nostre case uno alla volta, sperando che così la cosa passi sotto silenzio e che ognuno pensi soltanto a se stesso. Devono fare prima un monitoraggio, verificare le reali condizioni di vita delle famiglie che occupano questi alloggi e poi decidere chi ha veramente bisogno di una casa popolare e chi invece deve andarsene». Chiaro e forte. Questo è il messaggio che parte dal comitato inquilini di via Spaventa all'indomani del primo microblitz per lo sgombero di tre appartamenti dell'Aler occupati abusivamente. Da giovedì all'angolo con via Meda sono ricominciati i picchetti serali, dove le discussioni sono state talvolta molto accese, con qualche battibecco anche tra gli stessi vicini di casa, che adesso vivono con l'incubo di sentirsi bussare alla porta l'indomani mattina dai funzionari dell'Aler accompagnati dai carabinieri. E da lunedì, infatti, un presidio si formerà davanti al portone sin dalle sette del mattino.

Ieri, a dare man forte agli abitanti di via Spaventa sono intervenuti i mi-

littanti del centro sociale Chiapas che hanno volantinato per tutto il pomeriggio un appello («No alla guerra tra poveri») contro gli sgomberi indiscriminati. «Hanno cominciato con gli extracomunitari - commenta Maurizio Bellani del comitato inquilini - perché così forse sperano che noi italiani stiamo a guardare sperando di essere lasciati in pace. Ma siamo convinti che, uno dopo l'altro, cercheranno di sgomberare tutti gli appartamenti occupati, quindi toccherà anche alle famiglie italiane. Ma noi ci opporremo: intendiamo difendere tutti, italiani e stranieri, che occupano questi alloggi sulla base di un diritto morale e che tra l'altro stanno pagando regolarmente l'affitto all'Aler. Diritto morale? «Con questo intendiamo sottolineare le diverse condizioni di ogni famiglia: un conto è l'occupazione abusiva di un alloggio di venti metri quadrati da parte di una famiglia di quattro persone, dove entra un solo stipendio inferiore al milione e mezzo e per il quale viene versato da anni il canone trimestrale

di affitto, altra cosa è l'occupazione di due appartamenti attigui da parte di persone che vediamo gironzolare per il cortile tutto il giorno senza fare niente e che comunque ha la Mercedes e il telefonino. Ecco perché chiediamo un monitoraggio».

Insomma, la questione di via Spaventa non è destinata a risolversi con la raffica di sgomberi annunciati dall'Aler, il comitato inquilini sembra determinato nel ribadire le richieste già sottoposte al sindaco Albertini e al vicesindaco De Corato. «Quando siamo stati ricevuti a Palazzo Marino ci hanno detto che erano d'accordo con noi - sottolinea il pittore Arnò - ora vogliamo vedere se c'è davvero la volontà di risanare questo quartiere o se tutto si limiterà alla lenta cacciata di chi ci vive da molti anni. Quindi chiediamo il blocco degli sgomberi». Il timore che la strategia dell'Aler sia quella ipotizzata dal comitato inquilini ha convinto anche gli immigrati che vivono in via Spaventa a rompere ogni indugio e a unirsi ai picchetti serali, dopo le titubanze iniziali. «Noi

abbiamo rapporti di vicinato con queste famiglie - racconta il signor Ahmed, egiziano, da 18 anni a Milano - ci sentiamo come loro vittime di quanto è accaduto a causa degli immigrati che vivono nell'illegalità, forse con un po' di vergogna e di dolore in più. Ma anche noi lavoriamo e paghiamo il nostro affitto, non è possibile che nessuno tenga conto dei reali bisogni delle famiglie».

C'è da scommettere, quindi che al prossimo sgombero i funzionari dell'Aler e gli agenti che li accompagneranno troveranno qualche difficoltà in più, come dimostra l'idea di un presidio mattutino. In via Spaventa è nato un coordinamento per la difesa del diritto alla casa che mira all'applicazione di criteri del tutto nuovi nell'assegnazione dei circa 80 alloggi entrati nel mirino dell'istituto case popolari. Il tutto, commenta il volantino del Chiapas, «mentre nell'area Spaventa-Stadera ci sono almeno 737 appartamenti fitti».

Giampiero Rossi

Anche le sfilate vanno in borsa. Mentre le grandi firme puntano al listino dei titoli, alle presentazioni uomo primavera estate '99, in calendario da domenica prossima al 2 luglio, John Richmond annuncia «un defilé finanziario». Il creatore inglese che ha realizzato gli abiti per il tour di Mick Jagger il 29 giugno mostrerà i suoi modelli sotto un tendone di plastica issato per l'occasione in piazza Affari. In attesa di una sede istituzionale per le sfilate, identificata dall'assessore alla moda Serena Manzini nel castello Sforzesco, anche questa stagione gli stilisti vanno a caccia di luoghi inconsueti per i loro happening. L'archeologia industriale continua ad essere la preferita dai Missoni, in programma ai magazzini di largo Isarco e da Byblos, in passerella all'ex Motta.

In un omaggio al Porta, forse inconsapevole, il partenopeo Alessandro Dell'Acqua sfilava invece all'assegnazione dei circa 80 alloggi entrati nel mirino dell'istituto case popolari. Il tutto, commenta il volantino del Chiapas, «mentre nell'area Spaventa-Stadera ci sono almeno 737 appartamenti fitti».

LA MODA



Stilisti a caccia di spazi

Se Hilton ricostruirà una spiaggia in via Cino del Duca e Bikkem-bergs presenterà sulla pista gelida del palazzo del Ghiaccio, Issey Miyake Men by Naoki Takizawa, nota griffe nipponica per la prima volta a Milano, cercherà refrigerio in un garage di via S. Gottardo. Sotterranea, anche la presentazione di Exté in uno spazio di via Fogazzaro, «vicino alla falda acquifera». Sedi istituzionali, invece, per Cerruti alla Palazzina Liberty, Valentini in galleria Meravigli, Soprani al Palazzo della Seta di via Moscova e Iceberg nel cortile del Ragno D'Oro. Tanto fantasiosa è la ricerca di spazi, quanto normale è la scelta dei modelli e dei testimonial che sempre meno hanno i volti celebri del- la star. Fa testo Verri uomo che userà giovani indossatori dell'Actor's Studio: gli stessi che hanno posato nella campagna pubblicitaria dell'Emblematico titolo «Interpreti

della quotidianità». Forse, in tempi di crisi gli stilisti preferiscono investire sulla solidità del mattone. Non a caso, Trussardi si è appena aggiudicato il Caffè Durini di via Durini, dove aprirà un T-Store e il sartò Gianni Campagna ha acquistato via Palestro per una somma che sembra aggirarsi intorno ai 30 miliardi. In tutto questo turbillon urbano, le stelle della moda, cioè Krizia, Etro, Prada, Versace, Dolce & Gabbana e Armani continuano a sfilare in casa, nei loro palazzi. Ma se «Re Giorgio» la sera del 29 giugno offre una grande festa che inaugura in via Valtellina la discoteca Alcatraz, D&G promettono per domenica prossima una mega party «in trasferta a Legnano»: in provincia di una Milano sempre più stretta per la moda straripante.

Gianluca Lo Vetro